

10.

Gerolamo Dal Ponte detto Bassano

(Bassano 1566-1621)

*Orazione nell'orto*

1580-1590 ca.

olio su tela; 70 x 81 cm

provenienza: Vicenza, chiesa di Santa

Maria della Misericordia

IPAB di Vicenza, inv. n. 1344

SBAS del Veneto, cat. gen. n. 05/00258537

restauro: R. Clochiatti Garla, 1994

Il dipinto è identificabile con la tela raffigurante «Gesù che fa l'orazione nell'orto, con l'Angelo, e con i tre Discepoli che dormono in tempo di notte», segnalata nella sacrestia della chiesa della Misericordia da Baldarini il quale aggiunge che l'opera «pare di mano del celebre Giacomo dal Ponte» (Baldarini 1779, I, p. 90). Arslan ritiene invece più convenientemente si tratti di una «discreta opera di Gerolamo Bassano» (Arslan 1956, p. 137), infine Cevese attribuisce il dipinto a Leandro (Cevese 1993, inv. 1344).

Il quadro, di formato orizzontale e di modeste dimensioni, raffigura in primo piano il gruppo dei tre apostoli addormentati, mentre in alto, al centro, compare Cristo sofferente grondante sangue. La figura, a mani giunte, è inginocchiata davanti all'angelo che squarcia le tenebre, irradiando una luce fredda che rischiarla la scena e mette in risalto una fitta vegetazione attraverso suggestivi effetti di «lume di notte». In lontananza, sulla destra, si intravede l'arrivo dei soldati con le fiaccole venuti a catturare Cristo.

Questo genere di scene notturne, che costituiscono una delle produzioni più tipiche della bottega dei Bassano, e che godettero di grande fortuna sul mercato dei collezionisti, trova la sua origine nella tarda produzione di Jacopo e nella ripresa che ne fece specialmente il figlio Francesco. Questa versione dell'*Orazione nell'orto*, più specificatamente, sembra derivare da un dipinto di Jacopo, di cui esiste un disegno preparatorio per le figure degli apostoli Pietro e Giovanni, che è possibile datare al 1575 poiché si trova sul verso di uno studio per gli affreschi di Cartigliano, realizzati da Jacopo a quella

data (Rearick 1968, p. 246). Di questo tema Jacopo esegue diverse varianti: dal punto di vista compositivo la più vicina al dipinto di Vicenza sembra essere quella conservata presso la Galleria Estense di Modena.

Esistono inoltre numerose versioni del tema riferite alla bottega: una di queste, assai prossima al dipinto di Vicenza, ma di qualità più scadente, si conserva presso il Museo Civico di Padova (Attardi 1991, p. 277). Affinità particolarmente strette, specialmente di ordine compositivo, mostra la versione del Museo Civico di Bassano, attribuita a Leandro e messa in rapporto con il dipinto di Mosca dato al medesimo autore (Magagnato, Passamani 1978, p. 36). Il restauro ha rivelato un'opera di notevoli qualità pittoriche. Dopo la pulitura è emersa una pennellata vibrante e un impasto ricco caratterizzato da una gamma cromatica preziosa dai toni freddi che sembrano confermare l'attribuzione a Gerolamo, avanzata da Arslan. Nella prima fase della sua attività il pittore, che fu il più giovane dei figli di Jacopo, si dimostrò particolarmente influenzato dalla pittura del padre, del quale fu abilissimo copista. Successivamente il suo linguaggio figurativo si sviluppò, rivelando nella fase più matura, a cui pare riferibile anche l'interessante dipinto vicentino, un avvicinamento ai modi del fratello Leandro, dal quale tuttavia si discosta per la pennellata più sfrangiata. Il soggetto rappresentato in questo dipinto è riproposto in un'altra pregevole opera delle raccolte IPAB: si tratta dell'*Orazione nell'orto degli ulivi* (cfr. scheda n. 42), attribuibile per motivi stilistici al veronese Alessandro Turchi detto l'Orbetto.

*Bibliografia:* Baldarini 1779, I, p. 90; Arslan 1956, p. 137; Cevese 1993, inv. 1344; Rigoni 1998, p. 16.

C.R.